

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

I FLUSSI FINANZIARI

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/11995> since

Publisher:

Eutekne

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

quaderni di
schede di aggiornamento

quaderno n. 50

La gestione della finanza aziendale

*Pianificazione, gestione e controllo
del fabbisogno finanziario*

M A P

Moduli di
Aggiornamento
Professionale

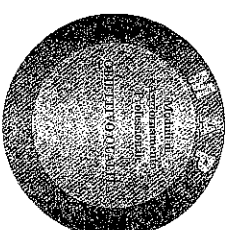
OGGETTIVO QUALITÀ

GdS

EUTERNE

La gestione della finanza aziendale

Pianificazione, gestione e controllo del fabbisogno finanziario



Gds

INDICE

PARTE I - ANALISI

CAPITOLO I

Le informazioni del bilancio d'esercizio

DONATELLA BUSSO

I	Il contenuto finanziario del bilancio d'esercizio nei suoi documenti obbligatori	13
1.1	<i>Le informazioni finanziarie desumibili dallo Stato patrimoniale</i>	14
1.2	<i>Le informazioni finanziarie desumibili dal Conto economico</i>	15
1.3	<i>Le informazioni finanziarie desumibili dalla Nota integrativa</i>	16
2	Il rendiconto finanziario e le novità normative in tema di bilancio	16
2.1	<i>Obbligatorietà del rendiconto finanziario secondo i principi contabili internazionali</i>	17
2.2	<i>La direttiva 2003/51</i>	19

CAPITOLO II

Analisi della struttura finanziaria e patrimoniale

PAOLA DE BERNARDI, GUIDO GIOVANDO E ENRICO SORANO

I	La riclassificazione finanziaria	21
1.1	<i>Gli adattamenti per una "rilettura finanziaria"</i>	21
1.2	<i>La "lettura finanziaria" dello Stato patrimoniale</i>	22
1.3	<i>Le altre modalità di riclassificazione dello Stato patrimoniale: la riclassificazione secondo l'impostazione "funzionale"</i>	23
1.4	<i>I principali indici di struttura finanziaria</i>	24
2	Analisi della situazione finanziaria (margini e indici)	25
2.1	<i>La capacità regaleutica degli indici di bilancio</i>	29
2.2	<i>L'analisi dei principali margini di situazione finanziaria</i>	29
2.3	<i>L'analisi dei principali indici di situazione finanziaria</i>	31
2.4	<i>Gli indici di "ciclo finanziario"</i>	37
3	Le relazioni tra la struttura finanziaria e la redditività d'impresa	41
3.1	<i>Il modello della leva finanziaria</i>	44
3.2	<i>Conviene sempre indebitarsi?</i>	45
		48

CAPITOLO III

I flussi finanziari

DONATELLA RUSSO E PAOLA DE BERNARDI

1	Analisi della dinamica finanziaria	51
1.1	<i>I limiti del bilancio nella rappresentazione della dinamica finanziaria d'impresa</i>	52
1.2	<i>I flussi finanziari e le relative finalità</i>	54
2	La costruzione del rendiconto finanziario	57
2.1	<i>Il rendiconto di liquidità per flussi di attività</i>	57
2.2	<i>Le fasi della costruzione del rendiconto finanziario</i>	63
3	Il rendiconto finanziario adottato a livello internazionale	72
3.1	<i>Il concetto di liquidità: disponibilità liquide ed equivalenti</i>	73
3.2	<i>Il flusso di cassa della gestione operativa</i>	75
3.3	<i>Il flusso di cassa dell'attività di investimento</i>	78
3.4	<i>Il flusso di cassa dell'attività di finanziamento</i>	79
3.5	<i>Le informazioni da fornire nelle notizie integrative</i>	79
3.6	<i>Gli schemi di rendiconto finanziario</i>	80
4	L'interpretazione del rendiconto finanziario	83
4.1	<i>La composizione del flusso di cassa dell'attività operativa</i>	83
4.2	<i>Le relazioni tra i flussi di cassa derivanti dalle varie attività</i>	84
4.3	<i>Le relazioni tra i flussi di cassa ed alcune grandezze dello Stato patrimoniale e del Conto economico</i>	87

CAPITOLO IV

Tecniche di gestione finanziaria

PAOLO PIETRO BIANCONI, ALAIN DEVALLE E SIMONE SCAGNELLI

1	Le fonti di finanziamento delle imprese	89
1.1	<i>Classificazione delle fonti di finanziamento</i>	89
2	Le fonti di finanziamento a medio e lungo termine	91
2.1	<i>Gli aumenti di capitale sociale a pagamento</i>	91
2.2	<i>Il mutuo</i>	94
2.3	<i>Il prestito obbligazionario</i>	98
2.4	<i>Il leasing finanziario</i>	101
2.5	<i>Sintesi conclusiva</i>	106
3	La gestione di tesoreria	106
3.1	<i>Lo smobilizzo crediti</i>	107
3.2	<i>I finanziamenti bancari a breve termine</i>	114
3.3	<i>L'impiego delle risorse finanziarie in eccesso</i>	116
4	La tesoreria valutaria	122

4.1	<i>I finanziamenti all'esportazione</i>	123
4.2	<i>I finanziamenti all'importazione</i>	124
5	La gestione finanziaria e il merito creditizio	125
5.1	<i>Il processo di concessione del credito</i>	125
5.2	<i>Le analisi quantitative e le ragioni di merito creditizio</i>	132

CAPITOLO V

Crisi finanziaria e azioni manageriali di riequilibrio: una questione di pianificazione

SILVANO GUELFI

1	Che cos'è la pianificazione finanziaria e a cosa serve	141
1.1	<i>Gli ingredienti per la costruzione del piano finanziario</i>	142
1.2	<i>I flussi di cassa</i>	147
2	Da dove nasce la crisi finanziaria e perché si rivela improvvisamente	152
2.1	<i>L'errata valutazione delle dinamiche economiche e finanziarie del sistema economico in generale</i>	152
2.2	<i>La marginalizzazione del sistema competitivo di appartenenza rispetto al divenire del business trainanti dell'economia</i>	152
2.3	<i>La perdita progressiva di competitività</i>	153
3	I sintomi della crisi finanziaria	155
3.1	<i>Il tasso di sviluppo finanziariamente sostenibile</i>	156
3.2	<i>La capacità di servire il debito</i>	161
3.3	<i>Il Financial Leverage</i>	161
3.4	<i>Il ciclo monetario</i>	163
3.5	<i>L'attitudine alla creazione di valore economico</i>	163
4	Azioni manageriali di governo della crisi finanziaria	166
4.1	<i>Azioni di governo dei flussi di cassa operativi netti</i>	168
4.2	<i>Azioni di governo dei flussi di cassa finanziari netti</i>	175
5	Quanto dovrebbe finanziarsi un'azienda?	184
5.1	<i>Le mappe delle coerenze competitive</i>	187
5.2	<i>Le mappe delle coerenze finanziarie</i>	189

CAPITOLO VI

Basilica 2 ed il rapporto banca impresa

VALTER CANTINO

1	Premessa	19
2	I pilastri di Basilica 2	197

CAPITOLO III

I FLUSSI FINANZIARI

di Donatella Busso e Paola De Bernardi¹

Chiunque abbia la responsabilità di dirigere un'impresa ha bisogno di disporre di strumenti efficaci per controllare e valutare la dimensione maggiormente critica dell'unitaria gestione: quella economico-finanziaria.

La finalità di questo capitolo è quella di porre l'enfasi sulla dinamica finanziaria della gestione e sulle strette relazioni di causalità che si vengono ad instaurare con gli equilibri reddituali, ricordando come la liquidità sia non solo un obiettivo da raggiungere, ma addirittura un vincolo (soprattutto in situazioni di turbolenza) per la sopravvivenza dell'impresa.

A tal fine verrà presentata la tecnica di analisi dei flussi finanziari, attraverso la descrizione delle fasi fondamentali di costruzione del rendiconto finanziario e delle informazioni che questo prezioso strumento è in grado di generare per il management aziendale e per gli analisti esterni del bilancio.

1 ANALISI DELLA DINAMICA FINANZIARIA²

L'analisi della dinamica finanziaria consente di cogliere una serie di informazioni fondamentali per la gestione d'impresa che si traducono nell'analisi delle variazioni subite, nel periodo preso a riferimento, dalle risorse patrimoniali, sia in termini qualitativi che quantitativi, permettendo di dar risposta ad alcune domande:

- a quanto è ammontato il fabbisogno finanziario?
- quali sono state le fonti di finanziamento attivate?
- quali impieghi hanno comportato l'assorbimento delle risorse monetarie prodotte dalla gestione?
- ecc.

Si tratta di esprimere i caratteri e le modalità della dinamica dei finanziamenti aziendali e, quindi, delle risorse impiegate per il tramite dei finanziamenti stessi. Le risorse acquisite nel complesso "finanziano" la gestione, alimentandone i circuiti finanziari e produttivi (fig. 1).

¹ Università degli Studi di Torino - Facoltà di Economia, Dipartimento di Economia Aziendale - Department of Business Administration, Sezione di Ragioneria ed Economia Aziendale "G. Ferrero".

² A cura di Paola De Bernardi.

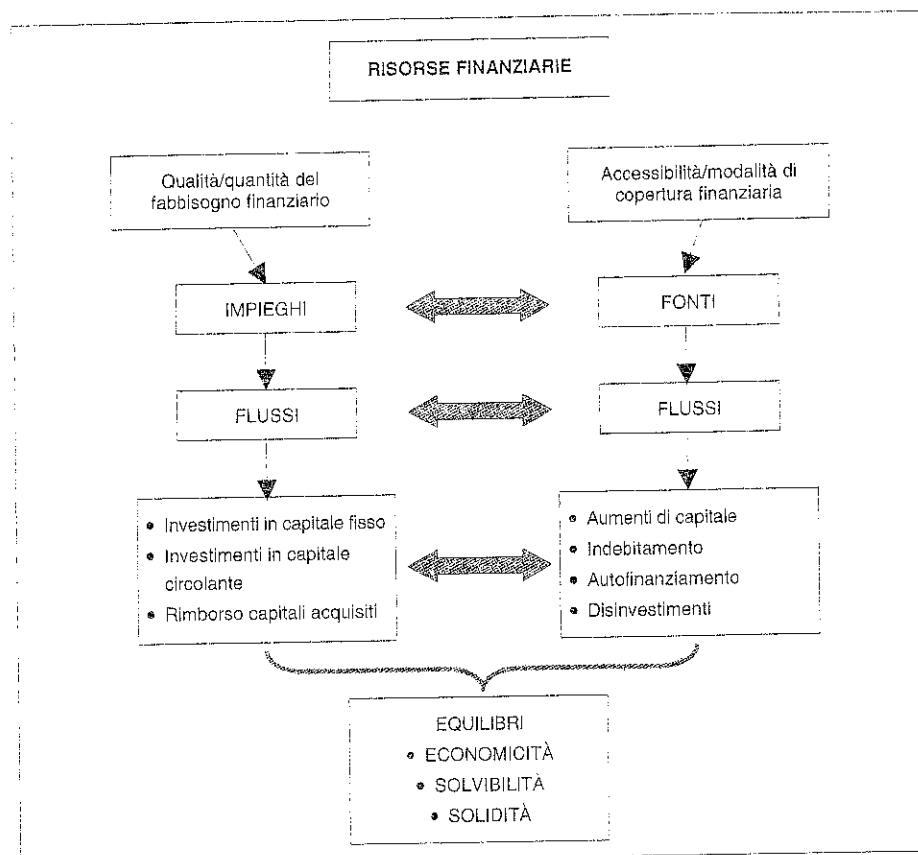


Fig. 1 – Il circuito delle risorse finanziarie alimentate dalla gestione

1.1 I LIMITI DEL BILANCIO NELLA RAPPRESENTAZIONE DELLA DINAMICA FINANZIARIA D'IMPRESA

Il bilancio di esercizio nei prospetti di Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, è dotato di una valenza informativa di indubbio valore, accresciuta mediante i processi di rielaborazione e di analisi per indici fin qui svolti.

Si rileva tuttavia un limite informativo nel sistema di strutture formali (e relative riclassificazioni) componenti il bilancio nel momento in cui si tenta di ottenere – in via immediata – informazioni sistematiche sulla «*dinamica finanziaria*» della gestione.

In effetti il prospetto di Stato patrimoniale permette di formulare giudizi sulla natura e provenienza delle risorse finanziarie attinte e del loro conveniente impiego in un **istante preciso**, così come il Conto economico, attraverso il confronto dei flussi di ricavi e costi generati **durante la gestione**, misura il reddito

prodotto dalle risorse stesse; tuttavia non si evincono dai dati di bilancio alcune informazioni, di importanza fondamentale, come ad esempio:

- quali siano i flussi di cassa generati o assorbiti dalla gestione;
- quali legami esistano tra questi ed i flussi di reddito;
- se sia possibile che l'azienda si presenti florida dal punto di vista economico, ma in forti difficoltà finanziarie;
- ecc.

Il bilancio è pertanto in grado di offrire, attraverso le informazioni del Conto economico, un quadro sulla dinamica reddituale dell'attività di gestione, mentre lo Stato patrimoniale esprime in modo "statico" la sintesi del capitale e le relative grandezze patrimoniali esistenti ad una certa data.

L'analisi dei dati messi a disposizione da due Stati patrimoniali consecutivi consente di vedere, per fare un esempio, oltre che la consistenza del fabbisogno finanziario nei due istanti, anche di quanto è variato da un istante all'altro tale fabbisogno. Tuttavia ciò che manca è la consistenza quali/quantitativa della variazione subita all'**interno del periodo**. È un po' come se si cercasse di rilevare la temperatura di una serata estiva alle ore 24, ripetendola anche il giorno successivo. La prima rilevazione è di 25 gradi, la seconda di 23 gradi, se ne può dedurre che la temperatura sia diminuita di due gradi da un giorno all'altro, tuttavia non si coglie l'informazione che, nel frattempo, la temperatura sia aumentata di cinque gradi durante il giorno.

Si rileva quindi la necessità di adottare un documento di «*raccordo*» (figura 2) che permetta una visione "circolare" e "dinamica" dell'unitaria gestione e che funga da "ponte" nella rappresentazione delle operazioni di finanziamento ed impiego delle risorse operate nell'esercizio con i processi di trasformazione dei fattori produttivi ed il relativo ottenimento dei prodotti finiti (collegamento tra dinamica finanziaria e dinamica reddituale).

In altri termini, il sistema di analisi per indici fornisce la rappresentazione analitica della situazione di partenza e di quella di arrivo, mettendone in evidenza i risultati conseguiti, tuttavia non rileva le modalità mediante le quali l'impresa ha modificato la propria "*combinazione produttiva*" dall'istante x all'istante $x + 1$.

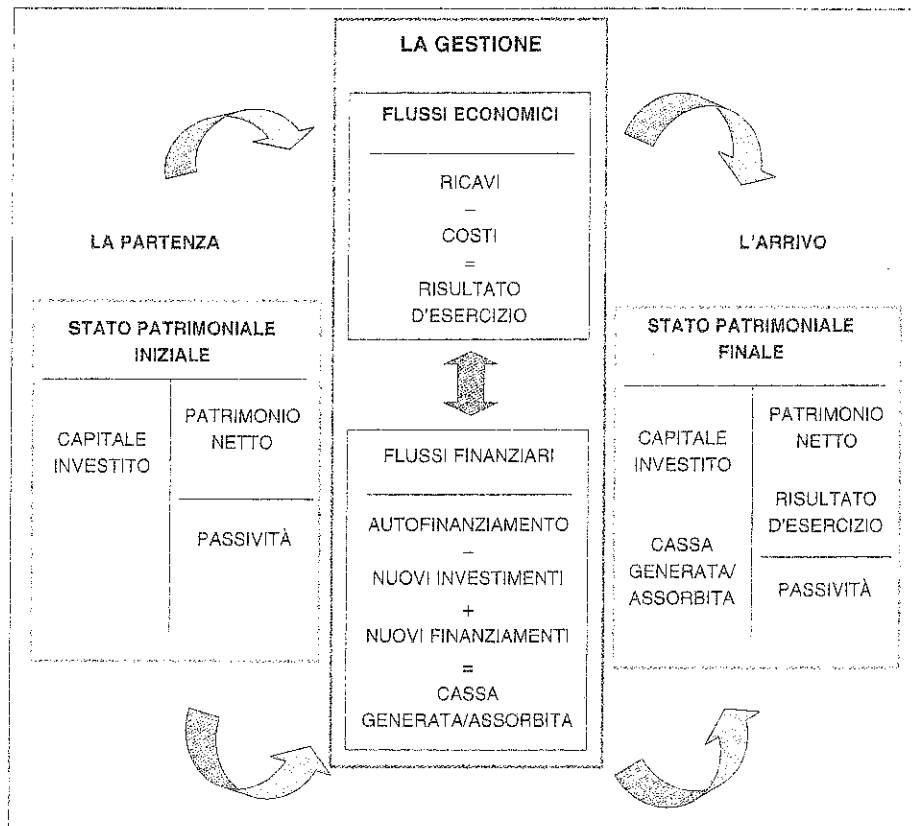


Fig. 2 - La dinamica economico/finanziaria d'impresa

1.2 I FLUSSI FINANZIARI E LE RELATIVE FINALITÀ

Lo Stato Patrimoniale, avendo carattere statico, riporta i valori delle grandezze ivi contenute riferiti ad un preciso momento, senza peraltro informare sulle "forze" e sulle vicende di gestione che sono all'origine di tali valori. È per questo motivo che le grandezze patrimoniali sono definite "grandezze-fondo", vale a dire quantità riferite ad un *dato istante temporale*.

Grandezza fondo: elemento o aggregazione di elementi patrimoniali considerato in un determinato istante.

Al contrario, le «grandezze-flusso» esprimono il carattere della dinamicità in quanto variazioni subite dalle grandezze-fondo in un **determinato arco di tempo**.

Grandezza-flusso: è la modificazione intervenuta in un determinato periodo nei fondi che costituiscono il capitale di bilancio.

Ecco che in questa differenza è possibile ravvisare una prima finalità attribuibile all'analisi per flussi: si tratta di restituire dinamicità ai valori patrimoniali, determinando la variazione intervenuta nel corso dell'esercizio, attraverso il confronto tra valori iniziali e finali.

Si supponga, a titolo esemplificativo, che nello Stato Patrimoniale, nell'istante T_1 , si abbia un valore netto contabile degli Impianti pari a 200, mentre nell'istante T_2 il valore contabile sia pari a 280. Il prospetto della nota integrativa ci informa che durante il periodo considerato sono stati realizzati i seguenti movimenti (vedasi tabella seguente):

- vendita di un impianto del valore netto di 40;
- acquisto di un impianto del valore di 140;
- ammortamento del periodo pari a 20.

Valore degli impianti al 31.12. T_1	Dismissioni del periodo	Acquisti del periodo	Ammortamenti di competenza	Valore degli impianti al 31.12. T_2
200	40	140	20	280

La lettura della tabella permette di risalire alle seguenti grandezze-flusso generate nel periodo:

- investimenti in impianti per 140 (impiego di risorse finanziarie);
- disinvestimenti in impianti, che hanno finanziato la gestione per 40 (fonti di risorse finanziarie);
- reintegro degli investimenti realizzati, attraverso il processo di ammortamento³ per 20 (fonti di risorse finanziarie).

L'esempio riportato ci permette di mettere in luce un'ulteriore finalità dell'analisi dei flussi finanziari, ossia la possibilità di aggregare in comuni classi omogenee la dinamica dei valori patrimoniali e di quelli economici, al fine di far emergere l'apporto dato dalle diverse gestioni alla generazione/assorbimento di risorse finanziarie (fig. 3). Deve risultare evidente come si è passati da una certa composizione del capitale investito e delle fonti di finanziamento ad un'altra:

- come si sono generate – e in quale misura – risorse finanziarie dalla gestione reddituale;
- come e in quali aree gestionali si siano ripartiti gli investimenti effettuati;
- a quali tipologie di finanziamenti (e con quali costi) si sia data adeguata copertura a tali esigenze di fabbisogno finanziario.

³ Il valore dell'ammortamento, iscritto tra i costi di esercizio, è un costo non monetario, cioè un costo cui non corrisponde né un esborso di denaro né un formarsi di debiti. In quanto tale finanzia la gestione nel senso che viene aggiunto al reddito netto del periodo (in quanto era stato sottratto in precedenza quando è stato redatto il conto economico) per concorrere a determinare il flusso di cassa effettivo generato dalla gestione. Nella dinamica ricavi/costi segnala il formarsi di un autofinanziamento (come si vedrà oltre).

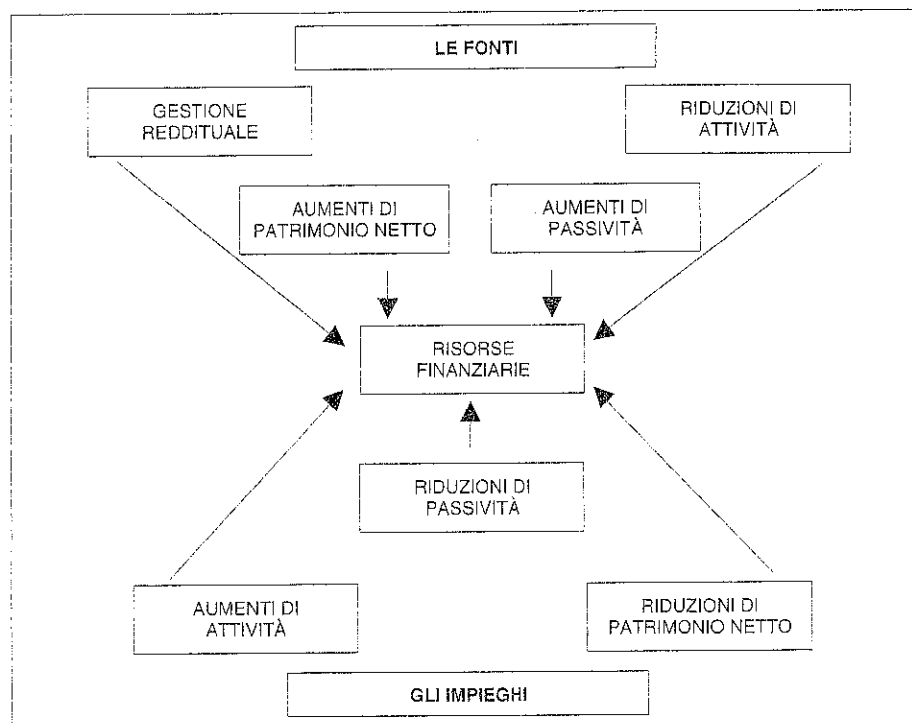


Fig. 3 - Le classi di variazioni delle risorse finanziarie

L'analisi dei flussi consente di avviare ad un ultimo limite del bilancio di esercizio, quello della netta separazione tra "vicende" economiche e dinamica finanziaria della gestione. È necessario ricondurre ad unità le operazioni di gestione nella loro sequenza, in modo da far emergere, in un unico prospetto, la "continuità" del ciclo economico-finanziario e dei relativi risultati (Fig. 4).

RISULTATO ECONOMICO	RISULTATO FINANZIARIO
Somma algebrica di ricavi e costi (Flussi economici)	Somma algebrica di entrate e uscite monetarie (Flussi finanziari)
Comprese poste derivanti da processi di stima e congettura	Solo valori oggettivi
Variazione del capitale netto per effetto della gestione	Variazione disponibilità finanziarie per effetto della gestione
Rispetto del principio di competenza economica	Rispetto del principio di cassa

Fig. 4 - Divergenza tra risultato economico e risultato finanziario

La finalità è quella di passare da un concetto "contabile" di reddito (che emerge dalla sintesi dei flussi di conto economico) ad un concetto "finanziario", esprimibile in termini di "utile spendibile" o di "*cash flow*", rendendo manifesto il meccanismo dell'autofinanziamento generato dall'attività di gestione.

In conclusione, per operare una corretta e completa interpretazione del bilancio di esercizio, occorre corredare, completare e correlare le analisi per indicatori con la definizione della dinamica finanziaria e la relativa analisi per flussi, attraverso lo strumento del Rendiconto Finanziario.

2 LA COSTRUZIONE DEL RENDICONTO FINANZIARIO⁴

Il rendiconto finanziario ricopre un ruolo fondamentale nella comunicazione esterna in quanto permette di analizzare entità, cause e conseguenze delle variazioni subite dalle risorse finanziarie (quali fondi liquidi e capitale circolante netto) in un determinato periodo di tempo.

Il prospetto dei flussi finanziari è essenziale per osservare la dinamica finanziaria della realtà aziendale, e contiene informazioni rilevanti non altrimenti desumibili dagli altri prospetti di bilancio. In effetti nella dottrina aziendale è ormai condivisa l'opinione che allegare il rendiconto finanziario al bilancio di esercizio, pur in assenza di un preciso ed esplicito obbligo dettato dal codice civile, costituisca un'esigenza informativa e comunicativa verso gli *stakeholders* aziendali del tutto ineludibile.

Al di là degli obblighi di legge il rendiconto finanziario deve essere considerato un documento supplementare consigliabile e opportuno per offrire un'informazione chiara e trasparente.

Al lettore di bilancio il rendiconto finanziario consente:

- di esprimere un giudizio sulle politiche di finanziamento e di investimento seguite dall'impresa durante il periodo considerato;
- di verificare il grado di autofinanziamento prodotto dalla gestione;
- di apprezzare l'adeguatezza dei collegamenti che si instaurano tra fonti e relativi impieghi, soprattutto alla luce delle politiche e strategie aziendali.

In particolare, verificati gli obiettivi informativi da assegnare al rendiconto, si tratterà di individuare:

- le modalità strutturali espositive più opportune da adottare nella costruzione del prospetto;
- la nozione di risorsa finanziaria di riferimento da assumere per un'adeguata descrizione dei movimenti finanziari.

2.1 IL RENDICONTO DI LIQUIDITÀ PER FLUSSI DI ATTIVITÀ

Con il rendiconto finanziario per "flussi di attività" la risorsa finanziaria di riferimento è formata dalla moneta e dai suoi sostituti più immediati, cioè:

- il denaro (*cash*), che comprende le disponibilità liquide pari a cassa e depositi a vista;
- i cosiddetti equivalenti al denaro (*cash equivalents*), quali investimenti a

⁴ A cura di Paola De Bernardi.

breve termine e ad alta liquidità che sono prontamente convertibili in valori di cassa noti e che sono soggetti ad un insignificante rischio di cambiamento di valore (conti correnti postali);

- e, in alcuni casi, i prestiti bancari nella forma di scoperto dei conti correnti bancari in quanto parte integrante della gestione della liquidità aziendale.

L'obiettivo di tale rendiconto è quello di fornire informazioni sulle variazioni subite dalla cassa e dai suoi equivalenti attraverso una forma espositiva articolata in "zone" riflettenti i flussi di cassa generati o assorbiti da specifiche aree gestionali. L'attività aziendale viene quindi suddivisa in tre categorie (Fig. 5):

- **attività operative**, che generano movimenti finanziari con l'attività di produzione del reddito, quindi con tutte le operazioni relative alla produzione e distribuzione di beni ed alla fornitura di servizi;
- **attività di investimento**, relative alle operazioni di acquisizione e cessione di immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie e di altri beni di investimento non inclusi tra gli equivalenti del denaro;
- **attività di finanziamento**, connesse ai movimenti finanziari che modificano la grandezza e la composizione del capitale acquisito come fonte di finanziamento, sia a titolo di capitale proprio che di capitale di terzi.

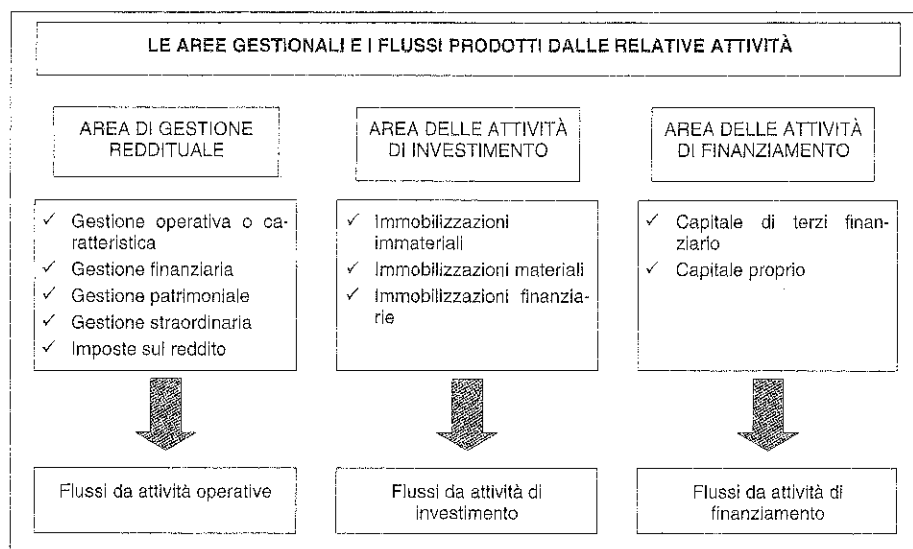


Fig. 5 – Le aree gestionali e i flussi prodotti dalle relative attività

Il flusso di risorse finanziarie prodotto dalla gestione e l'autofinanziamento

I flussi di cassa derivanti dall'attività operativa (o di gestione reddituale) possono essere esposti con due metodi alternativi.

Il **metodo diretto**, attraverso il quale vengono esposti i principali raggruppamenti di incassi lordi e di pagamenti lordi. Si tratta di sottrarre dai ricavi

"monetari" i costi "monetari". I ricavi di vendita potrebbero non aver generato solo entrate di denaro ma anche dilazioni verso la propria clientela. Per questo motivo l'ottenimento delle entrate di denaro da clienti sarà calcolato sottraendo dai ricavi di vendita la variazione subita dai crediti commerciali nel periodo considerato (crediti finali - crediti iniziali). Con lo stesso *iter* si determinerà l'uscita di denaro verso i propri fornitori, rettificando il costo del venduto con la variazione subita dai debiti di natura commerciale (debiti finali - debiti iniziali) e con la variazione delle scorte (rimanenze finali - rimanenze iniziali).

Il **metodo indiretto**, che prevede come punto di partenza il flusso reddituale dell'esercizio, preso con il suo segno algebrico (utile o perdita). Il risultato economico viene poi rettificato dai costi "non monetari" (che non hanno assorbito liquidità come ammortamenti, accantonamenti a fondi rischi e spese e accantonamenti al TFR, questi ultimi al netto dei relativi utilizzi), dai "ricavi non monetari" (che non hanno determinato entrate di liquidità quali, ad esempio, gli incrementi di immobilizzazioni per lavori interni) e dalla dinamica del capitale circolante netto (variazioni di scorte, crediti e debiti operativi). Da ultime vanno sommate/sottratte le poste i cui effetti finanziari sono riconducibili ai flussi di investimento o di finanziamento (minusvalenze/plusvalenze).

Per chiarire l'effetto dell'attività di gestione sulla dinamica finanziaria si può far riferimento alla fig. 6.

STATO PATRIMONIALE ANNO 0				CONTO ECONOMICO ANNO 1			
Impianti	100	Capitale		Ricavi monetari	200		
Cassa	50	sociale	150	Costi monetari	(140)		
Totale	150	Totale	150		60		
				Ammortamenti	(10)		
				Utile d'esercizio	50		

1.A Incassi differiti e pagamenti per pronta cassa				1.B Incassi differiti e pagamenti differiti			
STATO PATRIMONIALE ANNO 1				STATO PATRIMONIALE ANNO 1			
Impianti	90	Cap. soc.	150	Impianti	90	Cap. soc.	150
Clienti	200	Utile es.	50	Clienti	200	Utile es.	50
			200	Cassa	50		200
		Banche pass.	90			Debiti v. forn.	140
Totale	290	Totale	290	Totale	340	Totale	340

1.C Incassi per cassa e pagamenti per cassa				1.D Incassi per cassa e pagamenti differiti			
STATO PATRIMONIALE ANNO 1				STATO PATRIMONIALE ANNO 1			
Impianti	90	Cap. soc.	150	Impianti	90	Cap. soc.	150
Cassa	110	Utile es.	50	Cassa	250	Utile es.	50
Totale	200	Totale	200				200
						Debiti v. forn.	140
				Totale	340	Totale	340

Fig. 6 - Esempio di determinazione del flusso di cassa della gestione reddituale in diverse situazioni di ciclo monetario

I flussi finanziari

L'esempio si riferisce all'impresa Alfa della quale si presentano lo Stato patrimoniale chiuso nell'anno 0 (considerato primo anno di attività), il Conto economico dell'esercizio successivo rappresentante la gestione economica dell'anno 1 e lo Stato patrimoniale dell'anno 1 in quattro ipotesi alternative.

Per semplicità, sono state fatte le seguenti ipotesi semplificatrici: assenza di indebitamento, assenza di imposte, assenza di rimanenze e ammortamento degli impianti nella misura del 10%.

Dall'esempio si può notare come le differenti modalità di incasso/pagamento dei crediti e debiti commerciali influenzino la consistenza delle disponibilità liquide e le relative variazioni.

In particolare, delle quattro alternative (A, B, C, D) proposte, quella che genera maggiore fabbisogno di liquidità è la situazione 1.A, caratterizzata da pagamenti per pronta cassa e da incassi differiti nel tempo. Al contrario la situazione migliore (che genera maggiori flussi di liquidità) è la 1.C in quanto gli incassi vengono realizzati "cash" mentre i pagamenti sono dilazionati (quindi finanziano la gestione). La situazione che non modifica le disponibilità monetarie è la 1.B in quanto sia crediti che debiti sono differiti nel tempo, essendo questo il caso maggiormente aderente alle realtà aziendali, ciò che va governato con attenzione è la definizione equilibrata della durata delle dilazioni e del loro "conveniente" alternarsi (verifica del ciclo monetario).

Con il **metodo indiretto** la determinazione dei flussi di liquidità generati dalla gestione (si fa riferimento ai quattro esempi su esposti) avviene nel seguente modo:

	Caso 1.A	Caso 1.B	Caso 1.C	Caso 1.D
Utile d'esercizio	50	50	50	50
+ costi non monetari (ammortamento)	10	10	10	10
+/- variazione crediti di funzionamento (Crediti anno 1 - Crediti anno 0)	- 200	- 200	0	0
+/- variazione debiti di funzionamento (Debiti anno 1 - Debiti anno 0)	0	+ 140	0	+ 140
Liquidità generata/assorbita dalla gestione reddituale	- 140	0	60	+ 200

Il risultato di esercizio sommato agli ammortamenti rappresenta un flusso di cassa della gestione corrente **potenziale** in quanto parte delle risorse attivate dalla gestione non si sono tradotte in moneta (entrate ed uscite); infatti i costi ed i ricavi che non sono divenuti entrate e uscite sono la conseguenza delle differenze tra ciclo economico e finanziario. I costi ed i ricavi a cui si fa riferimento (che non hanno avuto traduzione in termini di liquidità) sono quelli indicati in Stato Patrimoniale tra crediti, debiti e rimanenze (sempre riferiti alla gestione corrente).

Per tradurre questo flusso potenziale in flusso di cassa reale occorre depurarlo delle variazioni subite dal capitale circolante netto (la dinamica del Capitale Circolante Netto).

La liquidità generata/assorbita dalla gestione reddituale si determina, in sintesi, secondo il prospetto indicato nella fig. 7.

Liquidità generata dalla gestione reddituale	
Utile netto.....	x
Voci che non hanno effetto sulla liquidità:	
• ammortamenti	x
• accantonamenti a fondi svalutazione di attività.....	x
• trattamento di fine rapporto:	
– quota accantonata.....	x
– pagamenti.....	(x)
• fondo spese e rischi futuri:	
– quota	x
– utilizzi.....	(x)
• aumento (diminuzione) dei debiti tributari	x
• aumento (diminuzione) dei debiti commerciali.....	x
• aumento (diminuzione) dei ratei e risconti passivi	x
• aumento (riduzione) di anticipi da clienti.....	x
• diminuzione (aumento) di crediti e effetti attivi commerciali.....	(x)
• diminuzione (aumento) di ratei e risconti attivi	(x)
• diminuzione (aumento) del magazzino	(x)
• minusvalenze (plusvalenze).....	x
Liquidità generata (o assorbita) dalla gestione reddituale.....	

Fig. 7 - La determinazione del flusso di cassa generato dalla gestione reddituale con il metodo indiretto o sintetico

Se alla variazione subita dalla liquidità si ricollegano i valori "fondo" iniziali, siamo in grado di determinare le disponibilità finali di liquidità. Infatti nella tabella seguente si ottengono i valori della cassa desumibili dagli Stati patrimoniali riportati in fig. 6:

	Caso 1.A	Caso 1.B	Caso 1.C	Caso 1.D
Disponibilità liquide iniziali	50	50	50	50
Liquidità generata/assorbita dalla gestione reddituale	- 140	0	60	+ 200
Disponibilità liquide finali	- 90	50	110	250

Dagli esempi riportati risulta che i soli flussi di liquidità che incidono sulle disponibilità monetarie sono quelli derivanti dalle attività operative o di gestione reddituale. Naturalmente si tratta di una semplificazione della realtà dove, al contrario, anche le attività di investimento e quelle di finanziamento concorrono ad assorbire e drenare liquidità (fig. 8).

I flussi finanziari

RENDICONTO DI LIQUIDITÀ PER "FLUSSI DI ATTIVITÀ"	
Operazioni di gestione reddituale
Utile (perdita) d'esercizio	
+/- costi/ricavi non monetari	
+/- variazione crediti/debiti originati da componenti di reddito	
Attività d'investimento
- acquisto cespiti	
+ vendita cespiti (prezzo di realizzo)	
+/- variazione debiti verso fornitori per acquisto cespiti	
+/- variazione crediti finanziari	
Attività di finanziamento
+/- debiti finanziari	
+ aumenti di capitale	
- dividendi pagati	
Flusso di cassa complessivo
Cassa e banca iniziali
Cassa e banca finali

Fig. 8 - Il rendiconto di liquidità per "flussi di attività"

Il flusso di cassa della gestione reddituale viene spesso associato al concetto di **autofinanziamento**, quale fonte di finanziamento generata internamente attraverso le attività di gestione corrente⁵. Tuttavia è necessario ricordare che spesso vengono utilizzare differenti nozioni di autofinanziamento:

- risultato di esercizio + ammortamenti + altre rettifiche di valore degli elementi patrimoniali;
- risultato di esercizio + ammortamenti + altre rettifiche di valore degli elementi patrimoniali + accantonamenti ai fondi spese e rischi futuri (al netto relativi utilizzi);
- risultato di esercizio + ammortamenti + altre rettifiche di valore degli elementi patrimoniali + accantonamenti ai fondi spese e rischi futuri (al netto relativi utilizzi) + accantonamenti per trattamento di fine rapporto (al netto relativi utilizzi).

In realtà si può parlare di:

- **autofinanziamento potenziale** o flusso di circolante della gestione corrente, quando ci si riferisce alle risorse monetarie che nel corso dell'esercizio *sarebbero* state messe a disposizione (o assorbite) dalla

⁵ L'"autofinanziamento" in senso stretto è visto come processo di accantonamento di utili di esercizio a riserve di capitale netto (utili prodotti non distribuiti). In senso ampio può essere considerato come un processo attraverso il quale l'impresa è in grado di garantire la copertura di determinati fabbisogni finanziari senza dover ricorrere a fonti esterne, sia di capitale proprio che di capitale di terzi.

gestione corrente, se non vi fossero stati ulteriori assorbimenti (o drenaggi) di risorse attraverso le dilazioni (o contrazioni) del capitale circolante;

- **autofinanziamento reale** o flusso di cassa della gestione corrente, che deriva dalla somma algebrica di due componenti: l'autofinanziamento potenziale e la variazione subita dal capitale circolante netto. Questo rappresenta le risorse liquide effettivamente messe a disposizione dalla gestione corrente.

2.2 LE FASI DELLA COSTRUZIONE DEL RENDICONTO FINANZIARIO

L'analisi dei flussi finanziari e la costruzione del rendiconto finanziario di liquidità viene seguita nelle sue fasi successive attraverso l'ausilio di un caso concreto.

A tal fine si ricorda la scelta della liquidità quale grandezza fondo di riferimento e la forma espositiva a scalare per quanto riguarda il rendiconto per flussi di attività che si andrà a costruire (come esposto nella figura 8).

La determinazione delle variazioni di liquidità viene realizzata mediante il confronto dei valori di due successivi stati patrimoniali dell'impresa "Beausoleil" (Tavola I), con l'ausilio dei dati del conto economico del secondo anno e delle notizie integrative (Tavole II e III) attraverso le seguenti fasi:

- la classificazione degli elementi patrimoniali in base a criteri finanziari;
- il confronto tra i valori dei due stati patrimoniali consecutivi e la determinazione delle "variazioni grezze";
- la rettifica delle "variazioni grezze" che non rappresentano, in tutto o in parte, flussi finanziari effettivi o separazione delle variazioni stesse finalizzata a rilevare quei flussi che altrimenti risulterebbero "compensati";
- individuazione e classificazione dei flussi finanziari "effettivi" tra gli impieghi e le fonti.

Tav. I - Stato patrimoniale di due anni consecutivi dell'Azienda Beausoleil

Stato Patrimoniale					
ATTIVO	Anno 1	Anno 2	PASSIVO	Anno 1	Anno 2
Terreni e Fabbricati ^①	8 000	10 400	Capitale sociale	4 000	5 800
Impianti e macchinari ^①	7 600	11 400	Riserve	3 600	5 600
			Utile d'esercizio	800	1 600
Magazzino	6 400	10 000			
Crediti v/ clienti ^①	9 000	13 300	Trattamento di fine rapporto	2 000	3 200
Crediti diversi	800	600	Banche c/c passivi	60	80
Banca c/c	150	70	Debiti v/fornitori	5 000	7 000
Cassa	50	30	Debiti diversi	2 740	2 600
			Mutui passivi	6 800	11 400

I flussi finanziari

Stato Patrimoniale					
ATTIVO	Anno 1	Anno 2	PASSIVO	Anno 1	Anno 2
			<i>Poste correttive dell'attivo</i>		
			Fondi ammortamento	6 000	7 400
			Fondo svalutazione crediti	1 000	1 120
tot.	32 000	45 800	tot.	32 000	45 800

① I valori patrimoniali sono iscritti al lordo delle poste rettificative a puro titolo semplificativo

Tav. II - Conto Economico anno 2 dell'Azienda Beausoleil

CONTO ECONOMICO		Anno 2
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		44 000
2) Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		3 600
TOTALE A		47 600
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		16 000
7) Per servizi		5 200
9) Per il personale:		16 500
a) Salari e stipendi		10 000
b) Oneri sociali		4 900
c) Trattamento di fine rapporto		1 600
10) Ammortamenti e svalutazioni:		1 800
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali		1 600
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide		200
14) Oneri diversi di gestione		2 300
TOTALE B		41 800
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)		5 800
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
17) Interessi e altri oneri finanziari, con separata indicazione di quelli verso imprese controllate e collegate e verso controllanti		(3 000)
TOTALE (15 + 16 - 17)		(3 000)
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		
TOTALE DELLE RETTIFICHE (18 - 19)		—
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
20) Proventi con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5)		—
21) Oneri, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni, i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n. 14), e delle imposte relative ad esercizi precedenti		(134)
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (20 - 21)		(134)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A - B - C - D - E)		2 666
22) Imposte sul reddito dell'esercizio		(1 066)
UTILE DELL'ESERCIZIO		1 600

Tav. III - Notizie integrative

Voce di bilancio	Anno 1			Anno 2		
	Costo storico	Rettifica di valore	Valore netto contabile	Costo storico	Rettifica di valore	Valore netto contabile
1) Terreni e Fabbricati	8 000	2 000	6 000	10 400	2 800	7 600
Impianti e macchinario	7 600	4 000	3 600	11 400	4 600	6 800
Totale	15 600	6 000	9 600	21 800	7 400	14 400

Voce di bilancio	Anno 1			Anno 2		
	Valore Nominale	Rettifica di valore	Valore netto contabile	Valore nominale	Rettifica di valore	Valore netto contabile
2) Clienti	9 000	1 000	8 000	13 300	1 120	12 180

- 3) Nel corso dell'esercizio è stata effettuata una rivalutazione contabile dei fabbricati per un importo pari a 2.400 euro; in contropartita sono state incrementate le riserve.
- 4) Nell'esercizio è stato alienato al prezzo di 66 euro un impianto del costo storico di 400 euro, ammortizzato per 200; mentre sono stati realizzati nuovi investimenti in impianti e macchinari per 4.200 euro.
- 5) Nell'esercizio è stato aumentato il capitale sociale per 1.800 euro, di cui solo 800 euro a pagamento.
- 6) Sono stati contratti nuovi mutui per 5.800 euro, le quote di rimborso dei precedenti sono invece risultate pari a 1.200 euro.
- 7) Il risultato di esercizio è stato distribuito agli azionisti per 200 euro e accantonato per la restante parte.

La determinazione delle variazioni grezze

Le variazioni patrimoniali grezze si determinano, come si è detto, dalla contrapposizione dei valori dei due stati patrimoniali successivi. Nel caso riportato relativo all'impresa "Beausoleil" (Tav. IV) si è proceduto nel seguente modo: ogni variazione in aumento dell'attivo (immobilizzato e circolante) e ogni diminuzione del passivo (consolidato e corrente) e del patrimonio netto determinano un fabbisogno finanziario, quindi un impiego di liquidità; viceversa, ogni diminuzione dell'attivo e ogni aumento del passivo e del netto patrimoniale costituiscono una fonte di liquidità.

Tavola IV - Foglio di lavoro per la determinazione delle variazioni grezze

ELEMENTI PATRIMONIALI	DATI DI BILANCIO		VARIAZIONI GREZZE	
	Anno 1	Anno 2	IMPIEGHI	FONTI
ATTIVO				
Attività a breve				
Magazzino	6 400	10 000	3 600	—
Crediti v/ clienti	9 000	13 300	4 300	—
Crediti diversi	800	600	—	200
Banca c/c	150	70	—	80
Cassa	50	30	—	20
Attività immobilizzate				
Terreni e Fabbricati	8 000	10 400	2 400	—
Impianti e macchinari	7 600	11 400	3 800	—
tot.	32 000	45 800		
PASSIVO				
Passività correnti				
Banche c/c passivi	60	80	—	20
Debiti v/fornitori	5 000	7 000	—	2 000
Debiti diversi	2 740	2 600	140	—
Passività consolidate				
Mutui passivi	6 800	11 400	—	4 600
Trattamento di fine rapporto	2 000	3 200	—	1 200
Poste correttive dell'attivo				
Fondi ammortamento	6 000	7 400	—	1 400
Fondo svalutazione crediti	1 000	1 120	—	120
Patrimonio netto				
Capitale sociale	4 000	5 800	—	1 800
Riserve	3 600	5 600	—	2 000
Utile d'esercizio T1	800	—	800	—
Utile d'esercizio T2	—	1 600	—	1 600
tot.	32 000	45 800	15 040	15 040

In questa prima fase non si assiste alla determinazione di veri e propri flussi finanziari, ma di semplici "comparazioni" di valori patrimoniali, i quali devono essere sottoposti a verifica per identificare i flussi finanziari effettivi.

Le rettifiche delle variazioni grezze

È necessario procedere all'analisi delle singole voci patrimoniali per verificarne la natura finanziaria, apportando le opportune rettifiche laddove necessario.

Le principali rettifiche che generalmente si apportano alle variazioni grezze si riferiscono:

- alla vendita di immobilizzazioni;
- all'accantonamento/pagamento del trattamento di fine rapporto;
- al rimborso/accensione di debiti a medio-lungo termine;
- alla destinazione di utili;
- alle variazioni virtuali di capitale sociale;
- alle rivalutazioni di valori patrimoniali.

Con l'ausilio dei dati economici e delle notizie integrative si procede all'analisi di ogni singolo conto patrimoniale, finalizzato ad individuare eventuali quantità da rettificare alle variazioni grezze per "svelare" l'ammontare corretto dei flussi finanziari.

La Tavola V ci permette di chiarire la procedura con la quale si ricostruisce il valore finale (anno 2) dei singoli conti patrimoniali, partendo dai valori iniziali ed utilizzando le informazioni fornite dal conto economico e dalla nota integrativa.

Tav. V - Analisi dei conti patrimoniali per l'individuazione delle rettifiche e dei flussi effettivi

1) CREDITI V/ CLIENTI

F.do svalutazione crediti			Crediti v clienti		
Anno 1	1 000		Anno 1	9 000	
svalutazioni	200	Fonte	perdite	(80)	Rettifica
	1 200			8 920	
utilizzo x perdite	(80)	Rettifica	incremento dei		Impieghi
			crediti	4 380	
Anno 2	1 120		Anno 2	13 300	

2) TERRENI E FABBRICATI

Terreni e Fabbricati		
Anno 1	8 000	
rivalutazione	2 400	Rettifica
Anno 2	10 400	

I flussi finanziari

3) IMPIANTI E MACCHINARI

Impianti e macchinari

Anno 1	7 600	
acquisti	<u>4 200</u>	Impieghi
	11 800	
vendita	(400)	"fonti"
Anno 2	<u>11 400</u>	

F.do ammortamento

Anno 1	6 000	
ammortamenti	<u>1 600</u>	fonti
	7 600	
utilizzi	(200)	rettifica
Anno 2	<u>7 400</u>	

Costo storico	400
f.do amm.to	- 200
val.contabile	<u>200</u>
residuo	
Prezzo di	66
vendita	
Minusvalenza	<u>134</u>

fonte
effettiva

4) MUTUI PASSIVI

Anno 1	6 800	
nuovi mutui	<u>5 800</u>	fonti
	12 600	
rimborsi	<u>- 1 200</u>	Impieghi
Anno 2	<u>11 400</u>	

5) TFR

Anno 1	2 000	
acc.to	<u>1 600</u>	fonti
	3 600	
liquidazioni	<u>- 400</u>	Impieghi
Anno 2	<u>3 200</u>	

6) CAPITALE SOCIALE

Anno 1	4 000	
aumento a		fonti
pagamento	<u>800</u>	
	4 800	
aumento	1 000	rettifica
gratuito		
Anno 2	<u>5 800</u>	

7) RISERVE

Anno 1	3 600	
aumento	- 1 000	rettifica
gratuito		
	2 600	
utili accantonati	<u>600</u>	rettifica
	3 200	
rivalutazione	2400	rettifica
fabbricati		
Anno 2	<u>5 600</u>	

8) UTILE DI ESERCIZIO

Anno 1	800	
utili accantonati	- 600	rettifica
	200	
dividendi	200	impieghi
azionisti		
Anno 2	0	

Al fine di rendere più agevole la comprensione delle rettifiche effettuate, l'analisi di ogni conto è stata numerata e, di seguito, verrà analiticamente illustrata:

1) *Crediti v/ Clienti*

L'analisi del conto permette di mettere in evidenza che la variazione grezza non rappresenta il flusso effettivo di impiego, occorre infatti prendere in considerazione l'utilizzo per perdite su crediti subito dal "fondo svalutazione crediti" per determinare l'incremento effettivo dei crediti verso clienti intervenuto nel corso dell'anno 2.

2) *Terreni e Fabbricati*

La rivalutazione monetaria operata sui fabbricati non può essere considerata un flusso di impiego in quanto semplice movimento contabile che, contemporaneamente, comporta un incremento dei fabbricati e della voce generica "Riserve". Per questo motivo in entrambe le voci occorre apportare una rettifica pari al valore della rivalutazione.

3) *Impianti e macchinari*

L'analisi dei conti permette di mettere in evidenza che le variazioni degli impianti e macchinari e del relativo fondo ammortamento non rappresentano flussi effettivi di impiego e di fonte, in quanto si tratta di movimenti compensati. Per impianti e macchinari il flusso di fonte sarà dato dal prezzo di vendita, mentre per il fondo ammortamento il flusso di fonte effettivo è dato dall'ammortamento realizzato nell'esercizio.

4) *Mutui passivi e 5) Trattamento di fine rapporto*

I due flussi finanziari effettivi non trovano espressione nella variazione grezza in quanto risultano compensati. Occorre individuare il flusso di impiego relativo, per i mutui passivi, ai rimborsi della quota periodica e, per il TFR, alla liquidazione dei dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro. Il flusso di fonte andrà individuato nei nuovi mutui contratti, da una parte, e nell'accantonamento del TFR dall'altra.

6) *Capitale sociale*

Il capitale sociale subisce nell'esercizio un aumento di capitale sociale realizzato in parte a pagamento e in parte gratuitamente. È evidente che, ai fini della determinazione dei flussi di liquidità, la sola variazione che comporta flussi di fonte è quella a pagamento, mentre quella gratuita, da rettificare, costituisce una semplice permutazione contabile tra poste del patrimonio netto.

I flussi finanziari

7) Riserve

La variazione grezza della generica voce "riserve" non rappresenta flussi finanziari effettivi di fonte, ma semplici movimenti contabili relativi, rispettivamente: alla rivalutazione dei fabbricati, all'aumento del capitale sociale e alla confluenza dell'utile di esercizio; per questo motivo vanno rettificati.

8) Utile di esercizio

L'utile di esercizio dell'anno 1 alimenta i flussi di impiego per la parte destinata ad essere distribuita agli azionisti, mentre per la parte accantonata occorre apportare una rettifica in quanto costituisce una semplice permutazione contabile tra poste del patrimonio netto.

Individuazione e classificazione dei flussi finanziari "effettivi" tra gli impieghi e le fonti.

Terminata la fase relativa alle rettifiche occorre completare il foglio di lavoro, classificando i flussi finanziari effettivi prima individuati (Tav. V).

Tav. VI - Foglio di lavoro per la determinazione dei flussi di cassa

ELEMENTI PATRIMONIALI	DATI DI BILANCIO		VARIAZIONI GREZZE		RETTIFICHE		FLUSSI	
	T1	T2	Impieghi	Fonti	Dare	Avere	Impieghi	Fonti
ATTIVO								
<i>Attività a breve</i>								
Magazzino	6 400	10 000	3 600	—			3 600	
Crediti v/ clienti	9 000	13 300	4 300	—	80		4 380	
Crediti diversi	800	600	—	200				200
Banca c/c	150	70	—	80				80
Cassa	50	30	—	20				20
<i>Attività immobilizzate</i>								
Terreni e Fabbricati	8 000	10 400	2 400	—		2 400	—	—
Impianti e macchinari	7 600	11 400	3 800	—	400	66	4 200	66
tot.	32 000	45 800						
PASSIVO								
<i>Passività correnti</i>								
Banche c/c passivi	60	80	—	20				20
Debiti v/fornitori	5 000	7 000	—	2 000				2 000
Debiti diversi	2 740	2 600	140	—			140	
<i>Passività consolidate</i>								
Mutui passivi	6 800	11 400	—	4 600	1 200	1 200	1 200	5 800
Trattamento di fine rapporto	2 000	3 200	—	1 200	400	400	400	1 600
<i>Poste correttive dell'attivo</i>								
Fondi ammortamento	6 000	7 400	—	1 400		200		1 600
Fondo svalutazione crediti	1 000	1 120	—	120		80		200

ELEMENTI PATRIMONIALI	DATI DI BILANCIO		VARIAZIONI GREZZE		RETTIFICHE		FLUSSI	
	T1	T2	Impieghi	Fonti	Dare	Avere	Impieghi	Fonti
Patrimonio netto								
Capitale sociale	4 000	5 800	—	1 800	1 000			800
Riserve	3 600	5 600	—	2 000	3 000	1 000		
Utile d'esercizio T1	800	—	800	—		600	200	
Utile d'esercizio T2	—	1 600	—	1 600		134		1 734
tot.	32 000	45 800	15 040	15 040	6 080	6 080	14 120	14 120

Il foglio di lavoro rappresenta la base di dati necessaria per costruire il rendiconto di liquidità per flussi di attività che risulta il seguente:

Tav. VII — Il rendiconto di liquidità per flussi di attività

ATTIVITÀ OPERATIVE	
UTILE	1 600
MINUSVALENZE REALIZZATE	134
PLUSVALENZE REALIZZATE	—
AMMORTAM. MATERIALI	1 600
SVALUTAZIONE CREDITI	200
FONDI RISCHI	
— Quota accantonata	—
— Utilizzi	—
TFR	
— Quota accantonata	1 600
— Pagamenti	(400)
RIMANENZE MAGAZZINO	(3 600)
CREDITI VS/CLIENTI	(4 380)
CREDITI DIVERSI	200
DEBITI V/ FORNITORI	2 000
DEBITI DIVERSI	(140)
Liquidità assorbita dalle attività operative (A)	(1 186)
ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO	
• Acquisto impianti e macchinari	(4 200)
• Vendita impianti e macchinari	66
Liquidità generata dalle attività d'investimento (B)	(4 134)
ATTIVITÀ DI FINANZIAMENTO	
• Aumento di capitale sociale	800
• Accensione nuovi mutui	5 800
• Rimborso mutui	(1 200)
• Dividendi pagati	(200)
Liquidità (assorbita) dalle attività di finanziamento (C)	5 200
FLUSSO DI CASSA COMPLESSIVO (D = A + B + C)	(120)
CASSA E BANCHE INIZIALI (E)	140
CASSA E BANCHE FINALI (F = D + E)	20

I flussi finanziari

Variazioni nella situazione patrimoniale-finanziaria che non comportano movimenti monetari		
DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO		
Depositi bancari Anno 2	70	20
Denaro e valori in cassa Anno 2	30	
Banca c/c passivo Anno 2	(80)	
DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO		
Depositi bancari Anno 1	150	140
Denaro e valori in cassa Anno 1	50	
Banca c/c passivo Anno 1	(60)	
VARIAZIONE SUBITA DALLE DISPONIBILITÀ LIQUIDE		(120)

3 IL RENDICONTO FINANZIARIO ADOTTATO A LIVELLO INTERNAZIONALE⁶

Il § 10 dello IAS n. 7 stabilisce che "Il rendiconto finanziario deve presentare i flussi finanziari avvenuti nell'esercizio classificandoli tra attività operativa, di investimento e finanziaria": tale rendiconto è denominato "Cash flow statement".

Si tratta di un rendiconto finanziario di liquidità:

- basato su un concetto di liquidità ben delineato (le "disponibilità liquide e mezzi equivalenti");
- nel quale i flussi finanziari devono essere presentati in una forma predeterminata (ovvero distinti tra attività operativa, di investimento e finanziaria).

Non è quindi possibile redigere il rendiconto finanziario utilizzando grandezze "fondo"⁷ diverse dalle "disponibilità liquide e dai mezzi equivalenti", oppure adottando una diversa forma di rappresentazione dei flussi finanziari.

Nel proseguo, si analizzeranno i seguenti aspetti del rendiconto previsto dallo IAS n. 7:

1. il concetto di liquidità;
2. l'attività operativa;
3. l'attività di investimento;
4. l'attività finanziaria.

Si ricorda che, dal momento che il rendiconto finanziario è a tutti gli effetti parte integrante del bilancio d'esercizio, allo stesso devono essere applicate tutte le disposizioni previste dallo IAS n. 1 per il bilancio d'esercizio. In particolare, il § 38 dello IAS n. 1 richiede che tutti i dati numerici inclusi nel bilancio d'esercizio debbano essere forniti anche per il periodo precedente.

⁶ A cura di Donatella Busso.

⁷ Esempi di grandezze "fondo" sono il capitale circolante netto, che dà origine al rendiconto delle variazioni di capitale circolante netto e le risorse finanziarie totali, che danno origine al rendiconto delle variazioni delle risorse totali.